

Commissione speciale per l'esame di disegni di legge di conversione di decreti-legge e di altri provvedimenti urgenti presentati dal Governo

MERCOLEDÌ 27 MARZO 2013
1ª Seduta (1ª antimeridiana)

*Presidenza del Presidente provvisorio [Paolo ROMANI](#)
indi del Presidente provvisorio [BUBBICO](#)*

La seduta inizia alle ore 9,10.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore [MOLINARI](#) (M5S) chiede alla Presidenza se sia possibile garantire la pubblicità della seduta della Commissione, attraverso il ricorso alla trasmissione audiovisiva, nonché alla tecnologia *web streaming*.

Il presidente provvisorio [Paolo ROMANI](#) (PdL) rileva come tale richiesta non possa essere accolta, in quanto l'articolo 33, comma 5, del Regolamento, prevede che la pubblicità dei lavori attraverso impianti audiovisivi possa essere disposta nel solo caso di sedute in sede deliberante e redigente.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI

Sotto la Presidenza del presidente provvisorio [Paolo ROMANI](#) (PdL), la Commissione procede alla votazione per l'elezione del Presidente. Risulta eletto il senatore [BUBBICO](#) (PD).

Successivamente, la Commissione procede alla votazione per l'elezione dei Vice Presidenti e dei Segretari. Risultano eletti, rispettivamente, i senatori [MARAN](#) (SCpI) e [AZZOLLINI](#) (PdL) e le senatrici [GATTI](#) (PD) e [BONFRISCO](#) (PdL).

Il senatore [BUBBICO](#) (PD), assumendo la presidenza, pronuncia quindi un breve indirizzo di saluto.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il presidente [BUBBICO](#) propone di convocare l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, per la programmazione dei lavori, al termine della seduta.

Non facendosi obiezioni, così rimane stabilito.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il presidente [BUBBICO](#) propone di convocare una nuova seduta della Commissione alle ore 11, per l'esame della Relazione sulle prospettive di crescita dell'economia e sull'andamento dei conti pubblici (Doc. LVII-bis, n.1). La Commissione prende atto. *La seduta termina alle ore 9,50.*

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DI DISEGNI DI LEGGE DI CONVERSIONE DI DECRETI-LEGGE E DI ALTRI PROVVEDIMENTI URGENTI PRESENTATI DAL GOVERNO

MERCOLEDÌ 27 MARZO 2013
2ª Seduta (2ª antimeridiana)

Presidenza del Presidente **BUBBICO**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.

La seduta inizia alle ore 11,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente **BUBBICO** comunica le determinazioni sulla programmazione dei lavori adottate dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari.

Si è convenuto di avviare oggi pomeriggio, alle ore 15, l'esame della Relazione di aggiornamento al DEF (*Doc LVII, n.1-bis*), con la relazione introduttiva e l'avvio della discussione generale, per poi proseguire il dibattito nel pomeriggio di domani, garantendo, in ogni caso, la conclusione dell'esame in Commissione in tempi compatibili con l'incardinamento del documento in Assemblea fissato per le ore 15 di martedì 2 aprile.

Sempre con riguardo alla suddetta Relazione di aggiornamento, nella giornata di domani, a partire dalle ore 9, presso la Camera dei deputati, verranno auditi, previa autorizzazione del Presidente del Senato, congiuntamente con la omologa Commissione dell'altro ramo del Parlamento, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro degli affari europei, i rappresentanti dell'Istat e della Banca d'Italia.

Si è altresì convenuto che un ciclo più approfondito di audizioni che coinvolgerà, oltre ai soggetti sopra citati, anche i rappresentanti delle amministrazioni territoriali e dei settori economico-produttivi, verrà svolto, sempre in accordo con l'altro ramo del Parlamento, una volta che il Governo avrà adottato il decreto-legge sui debiti delle pubbliche amministrazioni. Infine, nel pomeriggio di domani, potrà avere inizio l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, concernente "disposizioni urgenti in materia sanitaria", limitatamente alla verifica della sussistenza dei presupposti straordinari di necessità e urgenza.

La Commissione prende atto.

Il senatore **ASTORRE** (*PD*) chiede chiarimenti sulle modalità e sui tempi di esame dello schema di decreto legislativo recante l'ordinamento di Roma Capitale.

Il presidente **BUBBICO** fa presente come l'esame di tale provvedimento si svolgerà esclusivamente in Assemblea, dove esso risulta calendarizzato per la mattina di mercoledì 3 aprile.

Il senatore **AZZOLLINI** (*PdL*) prospetta la possibilità che la Commissione si riunisca oggi anche al termine della seduta pomeridiana dell'Assemblea, qualora fosse necessario per permettere un esaustivo svolgimento della discussione generale sulla relazione di aggiornamento del DEF.

Il senatore **PUGLIA** (*M5S*) richiama la necessità che i tempi di esame dei provvedimenti indicati dal Presidente siano adeguati alla delicatezza dei temi trattati.

Il presidente **BUBBICO**, nel fornire rassicurazioni in merito a tale richiesta, sospende la seduta, avvertendo che essa riprenderà alle ore 15, con l'avvio dell'esame della relazione di aggiornamento del DEF.

La seduta, sospesa alle ore 11,10, riprende alle ore 15,05.

AFFARE ASSEGNATO

(Doc. LVII-bis, n. 1) Relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 10-bis, comma 6, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, e rinvio)

Il presidente **BUBBICO**, in qualità di relatore, illustra il Documento pervenuto, ricordando che la Relazione al Parlamento per aggiornare gli obiettivi di finanza pubblica relativi agli esercizi 2013 e 2014, all'esame della nostra Commissione, è stata presentata dal Governo, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 10-bis, comma 6 della legge di contabilità, al fine di tenere conto degli effetti attesi dalle misure di accelerazione del pagamento dei debiti commerciali che le Pubbliche amministrazioni detengono con i propri fornitori. I debiti commerciali hanno una entità molto significativa e riguardano una platea molto ampia di soggetti pubblici. L'accelerazione dei pagamenti di tali debiti produce effetti di cassa e implica un aumento del fabbisogno delle amministrazioni pubbliche e incide pertanto sul debito. In alcuni casi, l'accelerazione dei pagamenti ha impatto anche sul saldo del conto economico delle pubbliche amministrazioni, incidendo su un parametro di riferimento per il rispetto delle regole europee. Inoltre, l'accelerazione dei pagamenti avrà implicazioni anche sul saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, nella misura in cui si prevederà di mettere a disposizione di regioni ed enti locali anticipazioni per garantire loro la liquidità necessaria per effettuare i pagamenti. Per l'entità delle somme coinvolte, pari a 40 miliardi nel biennio 2013 e 2014, sarebbe difficile adottare la decisione in esame nel limite dei saldi di finanza pubblica programmatici definiti, per i medesimi anni, nella Nota di aggiornamento al Def di settembre 2012. L'approvazione da parte del Parlamento di nuovi saldi programmatici si rende, pertanto, necessaria proprio per indicare il quadro di riferimento finanziario entro cui l'operazione potrà svilupparsi. Per la prima volta dal 1988, si procede ad una definizione in senso peggiorativo degli obiettivi, e ciò al fine di creare margini discrezionali per immettere liquidità aggiuntiva nel sistema economico. Si ricorda, tuttavia, che si tratta di un intervento destinato non a finanziare nuova spesa, ma a chiudere una parte rilevante di posizioni giuridiche perfezionate in esercizi precedenti, alleggerendo per tale via il montante dei debiti pregressi accumulati nel tempo.

Relativamente al quadro economico, la relazione evidenzia che il calo del PIL, superiore alle aspettative nell'ultimo trimestre del 2012 (-0,9 per cento rispetto al trimestre precedente) ha prodotto una revisione al ribasso delle previsioni per il 2013, per tener conto dell'effetto di trascinamento dal 2012. A ciò si aggiungono le ulteriori incertezze emerse sull'andamento della crescita per l'anno in corso. Il pagamento dei debiti commerciali della Pubblica amministrazione, e la conseguente immissione di liquidità nel sistema, viene considerata una misura in grado di accelerare la ripresa della domanda già a partire dalla seconda metà del 2013. Questo, secondo quanto previsto nel documento in esame, potrà avvenire sia direttamente, mediante afflusso dei pagamenti alle imprese creditrici, sia indirettamente attraverso il versamento delle somme agli intermediari finanziari cui parte delle imprese ha già ceduto una quota del portafoglio di crediti. L'effetto positivo sulla domanda deriverà, nel primo caso, dall'utilizzo della liquidità da parte delle imprese per finanziare i piani di investimento o la gestione ordinaria, mentre nel secondo caso l'effetto si verificherà - sempre secondo il Documento del Governo - tramite la riduzione dei tassi di interesse e, più in generale, l'attenuazione delle tensioni sull'offerta di credito. In conseguenza di tale intervento, e dell'atteso riflesso positivo sulla domanda interna e sull'occupazione, le previsioni di crescita per il 2013 e il 2014, pur inferiori rispetto a quelle della Nota di Aggiornamento al DEF del 2012, risultano migliori di quanto si sarebbe verificato in assenza di tale misura.

Relativamente al quadro di finanza pubblica, la Relazione evidenzia un peggioramento rispetto alle precedenti stime dei valori di indebitamento netto della pubblica amministrazioni per gli

anni 2013 e 2014 pari, rispettivamente, a 0,6 e 0,3 punti percentuali di PIL. Tale andamento è determinato dal combinato disposto di diversi fattori. Da un lato minori entrate fiscali di 15,7 miliardi di euro per il 2013 (circa 1 punto di PIL) e di 10 miliardi di euro per il 2014 (circa 0,6 punti di PIL). La pressione fiscale risulterebbe pari al 44,4 per cento per il 2013 e al 44,3 per cento per il 2014. Dall'altro lato vi sono minori spese per interessi per circa 5,3 miliardi nel 2013 e 6,5 miliardi nel 2014, per effetto di minori tassi di interesse rispetto alle previsioni della Nota di Aggiornamento del DEF 2012. Tali importi incorporano anche gli effetti sugli interessi del maggior fabbisogno connesso con l'accelerazione dei pagamenti della pubblica amministrazione. Da ultimo, influiscono minori spese, al netto degli interessi, per circa 2,4 miliardi per ciascuno degli anni 2013 e 2014, dovuti al trascinarsi dei maggiori risparmi di spesa registrati nel 2012 rispetto alle precedenti previsioni. La Relazione evidenzia che nel conto tendenziale della pubblica amministrazione non sono considerati gli effetti sull'indebitamento netto derivanti dall'attuazione dell'accelerazione dei pagamenti dei debiti pregressi, con esclusione della spesa per interessi. Una quota dei debiti della pubblica amministrazione è relativa alle spese di investimento nell'ordine di 0,5 punti percentuali di PIL. Stante un valore tendenziale dell'indebitamento netto per il 2013 pari al 2,4 per cento del PIL, il valore programmatico si dovrebbe attestare al 2,9 per cento del PIL, al di sotto, pertanto del limite imposto dalla normativa europea. La Relazione in esame indica, poi, le misure che il Governo intende adottare per accelerare i pagamenti della pubblica amministrazione. Ciascuna di queste misure ha un effetto differenziato sui saldi di finanza pubblica in relazione al comparto e alla tipologia di debito. In particolare, le misure hanno tutte effetto sul fabbisogno della pubblica amministrazione. Ai fini del saldo del conto economico della stessa pubblica amministrazione o indebitamento netto, invece, l'accelerazione per la spesa corrente non assume rilievo, poiché in base ai criteri utilizzati per la costruzione del conto, tale spesa viene contabilizzata di solito al momento dell'impegno. Diversamente per la spesa in conto capitale, che viene contabilizzata nel momento del pagamento, una accelerazione del pagamento dei debiti commerciali relativi a poste di capitale avrebbe pertanto impatto anche sull'indebitamento netto. Nello specifico, le misure preannunciate per il pagamento dei debiti si fondano, innanzitutto, su un allentamento dei vincoli del Patto di stabilità interno degli enti territoriali (regioni ed enti locali), tale da consentire l'utilizzo degli avanzi di amministrazione disponibili; inoltre sull'esclusione dal Patto di stabilità delle Regioni dei pagamenti effettuati in favore degli Enti locali sui residui passivi a cui corrispondono residui attivi di comuni e province. Tuttavia, si prevede anche l'istituzione di fondi rotativi per assicurare liquidità agli enti territoriali, con obbligo di restituzione in un arco temporale definito "certo e sostenibile" ed una deroga alle spese 2013 per i cofinanziamenti nazionali dei fondi strutturali comunitari. Ulteriori effetti sono affidati alla concessione di anticipazioni di cassa a favore del comparto sanitario, per il pagamento di debiti relativi ad operazioni già conteggiate negli esercizi finanziari precedenti ai fini del calcolo dell'indebitamento netto; importi che saranno successivamente restituiti secondo un piano di rientro finanziariamente sostenibile. Da ultimo si prefigura un'accelerazione dei rimborsi fiscali pregressi a carico dello Stato, attraverso l'utilizzo delle giacenze di tesoreria. Infine, la Relazione indica le risorse che saranno a disposizione per le misure. In particolare, vengono indicati i seguenti effetti: 20 miliardi in termini di fabbisogno aggiuntivo per ciascuno degli anni 2013 e 2014; un massimo di 0,5 punti di PIL (la Relazione quantifica in 7,850 miliardi) per il 2013 in termini di indebitamento netto della pubblica amministrazione: la somma corrisponde allo spazio disponibile per evitare di superare - tenuto conto della previsione del quadro tendenziale (2,4 per cento) - il valore soglia del 3 per cento del PIL, al fine di non incorrere in una procedura di infrazione per eccesso di *deficit*. Si quantifica inoltre la cifra di 25 miliardi per ciascuno degli anni 2013 e 2014 in termini di saldo netto da finanziare, importo che tiene conto dell'impatto sul bilancio dello Stato del nuovo quadro tendenziale.

Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore [AZZOLLINI](#) (PdL), premesso che vi sarà maggiore spazio per il dibattito nel dettaglio in occasione della discussione sul testo del decreto-legge emanando, evidenzia la necessità di ottenere, in prospettiva, alcuni rilevanti chiarimenti da parte del Governo. Più in particolare, preso atto del peggioramento del ciclo, sottolinea che si utilizzano maggiori margini per iniettare liquidità nel sistema economico, ma osserva altresì che - a fronte di 7,5

miliardi di debiti da finanziare solo in termini di liquidità - ve ne sono ulteriori 12 miliardi che hanno la caratteristica di impegni già assunti e che andranno a gravare in maniera aggiuntiva sul debito complessivo. Ciò pone la necessità di una più analitica quantificazione degli effetti finanziari, dal momento che non esiste solo un parametro europeo di *deficit*, ma anche un ulteriore ed altrettanto vincolante limite sullo *stock* di debito complessivo. Invita, dunque, il Governo ad una più analitica esposizione tanto degli effetti sul conto economico quanto di quelli sull'esposizione debitoria. Ritiene poi prioritario garantire che le misure adottate vadano effettivamente a beneficio delle imprese, mentre se si aumentasse solamente l'indebitamento senza un più che proporzionale effetto di stimolo al PIL, si renderebbe un cattivo servizio ai cittadini ed agli operatori economici che nel medio periodo vedrebbero ulteriormente compromessa la competitività del Paese. Sempre in un'ottica di effettivo beneficio per i creditori sostanziali delle pubbliche amministrazioni, ritiene doveroso per il Governo un attento studio delle modalità di pagamento delle pendenze: sarebbe, infatti, paradossale che la maggior liquidità andasse ad esclusivo beneficio del sistema creditizio, con l'evidente rischio che gli istituti bancari continuino nell'attuale politica di restrizione del credito. E' assai preferibile che le risorse aggiuntive siano destinate direttamente al sistema delle imprese, e che siano queste a determinare la gestione delle proprie risorse, destinandole al pagamento delle forniture ovvero alla riduzione dell'esposizione verso il sistema bancario. Sottolinea quindi l'utilità dell'apertura concessa dalle istituzioni europee verso una politica di maggiore elasticità volta a favorire la ripresa del sistema economico, anche grazie all'interessamento del vice Presidente della Commissione europea Tajani. Tuttavia, ritiene fondamentale uno sforzo per garantire l'efficacia delle misure nei confronti del sistema imprenditoriale, riducendo al minimo gli ostacoli di tipo procedurale, che hanno gravemente limitato gli effetti delle manovre assunte nello scorso anno e che pure il Parlamento aveva convintamente sostenuto nell'ottica di un supporto alla crescita.

Il senatore [Paolo ROMANI](#) (PdL) dichiara di condividere le argomentazioni offerte dal senatore Azzollini e desidera proporre alcune ulteriori di carattere integrativo. Quanto alla completezza del quadro dei dati, osserva che ne manca uno fondamentale, che per ora può essere desunto solo dalle informazioni della Commissione europea e cioè quale sia esattamente la quota di debiti dello Stato e delle altre pubbliche amministrazioni già inserita nelle grandezze di bilancio. Ciò appare assolutamente ineludibile per distinguere tra effetti sul *deficit* e oneri aggiuntivi sul debito. Inoltre, una più analitica disamina della composizione della massa debitoria potrebbe chiarire a quanto ammontino esattamente le partite imputabili a spesa corrente e quanto sia, invece, la spesa in conto capitale. Ricorda come nel recente passato la maggiore liquidità immessa nel sistema non abbia affatto portato un aumento del credito erogato concretamente dalle banche, anzi, l'iniziativa relativa alla certificazione dei crediti ha prodotto il paradossale effetto di una svalutazione delle garanzie prestate dalle imprese agli istituti di credito da parte degli stessi. Sicuramente, nella seduta di oggi, la Commissione è chiamata a valutare un documento già redatto e non suscettibile di integrazioni per le vie brevi, ma sarebbe auspicabile, a suo avviso, che il Ministro dell'economia, nel corso della prevista audizione, provvedesse ad integrare il quadro informativo nel senso auspicato nel proprio intervento e in quello del senatore Azzollini.

Il senatore [SANGALLI](#) (PD) dichiara di riconoscersi nei principi espressi dai precedenti interventi e auspica che l'intervento del Governo abbia finalmente effetti concreti su un sistema imprenditoriale in serissima difficoltà. Sottolinea, al riguardo, che un pagamento delle pendenze nei confronti delle aziende fornitrici delle pubbliche amministrazioni potrebbe produrre un utile effetto diffuso, dal momento che andrebbe a sostenere anche i numerosi subfornitori ed appaltatori che prestano la loro attività in favore dei creditori principali. A questo proposito sollecita l'instaurazione di un vero e proprio negoziato con l'Unione europea, affinché si concordino dei margini di intervento che consentano di evitare il procedere di una crisi dei pagamenti che sta portando al fallimento di molte piccole imprese. Si associa, quindi, alla richiesta di maggiori informazioni da parte del Governo, sia sull'esatto ammontare dell'aggravio al debito pubblico sia sull'effetto positivo che l'Esecutivo prevede si ripercuota sul PIL italiano. Il Parlamento deve essere messo in grado di valutare l'entità del beneficio apportato dall'iniziativa governativa, anche nell'auspicio di evitare le difficoltà incontrate in recenti circostanze, quando si sono mobilitate ingentissime risorse economiche, risultate però

quasi del tutto inutilizzate a causa dei complessi o inadeguati meccanismi di applicazione e di erogazione. Il Gruppo del PD ritiene prioritario assicurare un supporto alle imprese, ed in particolare a quelle tra di esse che garantiscono lavoro e risorse al tessuto sociale, e dunque in specie alle piccole iniziative imprenditoriali. Per garantire un effetto mirato alle misure che il Parlamento sarà chiamato a valutare appare indispensabile, anche a suo avviso, un'analisi di dettaglio della composizione dei debiti pendenti, anche con riferimento alla tipologia di ente locale debitore ed al settore di spesa. Così si potrà evitare di erogare credito agli intermediari finanziari per le loro necessità di bilancio anziché dare un supporto ai piccoli imprenditori che forniscono i servizi essenziali ai cittadini. Ritiene, in definitiva, auspicabile, l'apposizione di un forte vincolo alle erogazioni, cosicché si eviti che tanto gli intermediari quanto gli enti locali destinino le risorse aggiuntive o la maggiore capacità di spesa a finalità ulteriori, inidonee a produrre effetti benefici per la crescita.

La senatrice **DIRINDIN** (PD) esprime la propria condivisione per gli obiettivi che il Governo si è posto nella Relazione. Ritiene vi siano, tuttavia, alcune risultanze contabili che necessitano di un adeguato chiarimento da parte del Governo. Più in particolare, appare notevole la riduzione della spesa sanitaria esposta nelle tabelle fornite dall'Esecutivo, sia per ciò che attiene il dato definitivo riferito all'anno 2011, sia in relazione all'annualità 2012: si registra, infatti, un risparmio ben superiore rispetto agli obiettivi posti con le manovre di finanza pubblica. Urge, dunque, un chiarimento sulla distribuzione territoriale e materiale di risparmi così notevoli, per poterne valutare gli effetti concreti in relazione al livello di servizi che viene prestato ai cittadini, anche e soprattutto in un momento di così accentuata difficoltà per il Paese.

Il senatore **CIOFFI** (M5S) domanda, preliminarmente, al presidente Bubbico se abbia fondamento quanto riportato nella relazione introduttiva, secondo cui lo sblocco dei pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione, per la quota ceduta alle banche, favorirebbe una diminuzione dei tassi di interesse dei prestiti erogati dagli istituti di credito.

Il PRESIDENTE precisa che la relazione da lui svolta consisteva in una sintesi del documento presentato dal Governo, senza l'inserimento di valutazioni personali che, in questa fase, gli sarebbero precluse dal ruolo ricoperto, che lo vincola a garantire la correttezza della procedura di esame da parte della Commissione, che ha peraltro nel Governo il proprio principale interlocutore istituzionale.

Il senatore **CIOFFI** (M5S), dopo aver ringraziato il Presidente per tale precisazione, esprime forte preoccupazione per alcune stime secondo le quali lo stanziamento, disposto in passato, di circa 1 miliardo di euro, per sbloccare i debiti della pubblica amministrazione si sarebbe tradotto nel pagamento di soli 3 milioni di debiti, il che farebbe emergere un enorme spreco di risorse pubbliche.

Dopo aver chiesto se i debiti commerciali della pubblica amministrazione includono anche le posizioni debitorie delle aziende sanitarie locali, evidenzia le pesanti storture insite nel sistema di certificazione dei crediti delle imprese, sottolineando la situazione drammatica in cui versano le piccole imprese, come peraltro è emerso dai tragici casi di suicidio di vari piccoli imprenditori a cui le amministrazioni non avevano pagato i servizi forniti.

Il PRESIDENTE ricorda che il differenziale citato dal senatore Cioffi è dovuto non certo ad uno spreco di risorse pubbliche, bensì al fatto che una quota minima dei debiti della pubblica amministrazione sono stati certificati e ceduti agli istituti di credito.

Per quanto concerne, poi, i tragici casi di suicidio di piccoli imprenditori verificatisi negli ultimi mesi, occorre senz'altro partire dalle problematiche concrete per individuare gli strumenti tecnici più adeguati a rilanciare l'economia reale attraverso l'implementazione di un clima di fiducia.

Il senatore [MARINELLO](#) (*PdL*) chiede una valutazione al Governo circa gli effetti di una recente direttiva della Banca d'Italia che, nel recepire i requisiti patrimoniali per le banche previsti dagli accordi cosiddetti di Basilea 3, potrebbe comportare un'ulteriore strozzatura nel pagamento dei crediti vantati dalle imprese fornitrici delle aziende sanitarie.

Evidenzia, poi, la necessità di attivare una cabina di regia per monitorare l'effettiva destinazione delle risorse liberate attraverso lo sblocco dei pagamenti, in modo da prevenire il ripetersi di fenomeni distorsivi già accaduti in passato, per esempio nella Regione Sicilia.

Il senatore [MORRA](#) (*M5S*) formula un giudizio di apprezzamento per gli interventi pronunciati da alcuni senatori sensibili alla necessità di tutelare le imprese e il mondo del lavoro, selezionando accuratamente i soggetti che beneficeranno dello sblocco dei pagamenti in modo, anche, da superare una situazione in cui l'Italia detiene un record negativo nell'Unione europea per quanto concerne proprio i tempi dei pagamenti delle amministrazioni pubbliche.

Esprime, quindi, la necessità di rivalutare le teorie keynesiane, in base alle quali, in una situazione di congiuntura economica negativa, saldi di bilancio negativi possono essere utili a sostenere l'economia reale.

La senatrice [MUSSOLINI](#) (*PdL*) pone l'accento sulla situazione drammatica delle imprese che si trovano in una situazione di difficoltà prossima al fallimento, auspicando che il decreto-legge del Governo possa, anche intervenendo sulle procedure concorsuali, iniziare a risolvere questo increscioso problema.

La senatrice [BONFRISCO](#) (*PdL*) sottolinea la necessità di analizzare non solo il tema della quantità dei debiti della pubblica amministrazione ma anche l'aspetto qualitativo, considerato che un ritardo nei pagamenti delle imprese fornitrici delle amministrazioni pubbliche può essere sintomatico di una cattiva qualità dei servizi pubblici erogati dalle medesime amministrazioni; altresì, ritiene che lo strumento della certificazione, pur con le storture evidenziate in precedenti interventi, debba comunque essere migliorato e perseguito.

Dopo aver ricordato gli effetti critici che i debiti delle pubbliche amministrazioni stanno comportando sui bilanci delle regioni, si sofferma sulle modalità adottate in Spagna per risolvere tale problematica, ricordando che gli interventi ivi applicati hanno permesso di pagare 27 miliardi di debiti, su un totale di 35, in soli cinque mesi. Altresì, rammenta come i recenti calcoli del Centro studi di Confindustria abbiano evidenziato che il pagamento di 48 miliardi di debiti permetterebbe la creazione o quanto meno la salvaguardia di 250 mila posti di lavoro e una crescita del prodotto interno lordo dell'1 per cento nei prossimi tre anni.

Da ultimo, auspica che il decreto-legge che verrà adottato dal Governo preveda un ruolo adeguato della Cassa depositi e prestiti quale prestatore di ultima istanza, in modo anche da garantire la funzionalità dell'istituto della cessione *pro soluto* alle banche dei crediti delle imprese.

La senatrice [Rita GHEDINI](#) (*PD*) chiede per quale motivo la Relazione presentata dal Governo preveda per quest'anno un incremento delle entrate derivanti dai contributi sociali, rispetto alla previsione della Nota di aggiornamento del DEF dello scorso settembre, nonostante si sia registrata una riduzione del tasso di occupazione.

Nel ricordare, poi, come una delle misure individuata per lo sblocco del pagamento dei debiti consista nella concessione di anticipazioni di cassa al settore sanitario, domanda come tale procedura si adatti a quelle regioni sottoposte a un piano di rientro da disavanzo sanitario eccessivo.

Il senatore [PUGLIA](#) (*M5S*) si ricollega a quanto contenuto alla pagina 4 del documento del Governo, secondo cui una parte dei pagamenti alle imprese confluirà immediatamente al

settore creditizio, contribuendo a ridurre le tensioni all'interno del sistema di erogazione dei prestiti bancari, favorendo indirettamente lo sviluppo economico.

Al riguardo, ritiene opportuno che, in tale occasione, il sistema bancario non benefici di queste misure, auspicando che le regioni e gli enti locali utilizzino sistemi telematici, come il sistema Entratel dell'Agenzia delle entrate, per pubblicare le fatture emesse, favorendo la pronta individuazione dei creditori; altresì, ritiene che tali procedure di pagamento vengano esonerate dall'accompagnamento del documento unico di regolarità contributiva (DURC), in modo da semplificare le procedure di pagamento.

Il PRESIDENTE interviene incidentalmente per ricordare che il problema non è rappresentato tanto dall'inventario dei crediti, ma dalla relazione contrattuale tra soggetti strutturalmente diversi, come le pubbliche amministrazioni, e imprese private creditrici; inoltre, in merito al DURC, rammenta che esso è funzionale a garantire la fedeltà fiscale e l'adempimento di obblighi posti a tutela della posizione previdenziale dei lavoratori.

Il senatore **URAS** (*Misto-SEL*) rappresenta la necessità di comprendere come lo sblocco dei pagamenti dei debiti delle pubbliche amministrazioni incida sulle realtà territoriali, individuando le aree che verrebbero beneficiate da interventi come l'allentamento dei vincoli del Patto di stabilità interno. Inoltre, evidenzia i problemi organizzativi insiti nelle procedure di sblocco, stante la ristrettezza dei tempi, in quanto i primi 20 miliardi verrebbero sbloccati nel secondo semestre 2013 e i restanti 20 miliardi nel primo semestre del 2014.

Il senatore **D'ALI** (*PdL*), nel ricordare che la finalità del provvedimento consiste nel determinare un incremento del debito pubblico, senza gravare sull'indebitamento netto, ritiene che, anche per evitare vischiosità burocratiche, sia opportuno individuare un'unica procedura di sblocco dei pagamenti, per esempio mediante l'allentamento del Patto di stabilità interno.

Il senatore **CAMPANELLA** (*M5S*) ribadisce la necessità di individuare quelle misure di sblocco dei pagamenti tali da massimizzare gli effetti espansivi dell'economia, favorendo in particolare l'afflusso di disponibilità di cassa alle piccole e medie imprese: in particolare, suggerisce la possibilità di fissare dei massimali per quanto attiene ai pagamenti delle diverse tipologie di debito, in modo che tutte le diverse fasce di soggetti creditori trovino un sollievo da questa operazione.

Il senatore **MOLINARI** (*M5S*) chiede chiarimenti sull'impatto che le misure di sblocco dei pagamenti avrebbero sull'indebitamento netto inteso in termini strutturali e non solo nominali.

Il senatore **ENDRIZZI** (*M5S*) sottolinea che, ferma restando la necessità di tutelare le piccole e medie imprese, non è possibile pensare di congegnare il meccanismo di sblocco dei pagamenti soltanto in base alla loro esposizione creditizia, mentre risulterebbe utile privilegiare quelle imprese creditrici che operano in una situazione economico-finanziaria favorevole al rilancio dell'economia e alla creazione di posti di lavoro: in altri termini, mentre l'erogazione di denaro a imprese ormai "fuori mercato" rappresenterebbe una sorta di misura assistenzialista, l'erogazione di denaro in favore di imprese operanti su mercati attivi determinerebbe effetti positivi sull'attività produttiva e sull'occupazione, con benefici anche per le famiglie.

Il PRESIDENTE ritiene che lo sblocco dei pagamenti non possa prescindere comunque da criteri di certezza giuridica, poiché un soggetto creditore è tale in quanto titolare della posizione attiva nel rapporto obbligazionario.

Nel dichiarare poi conclusa la discussione generale, ringrazia tutti gli intervenuti per il contributo offerto, auspicando che le osservazioni formulate risultino utili al Governo in sede di adozione del decreto-legge e rinuncia alla replica.

Il sottosegretario POLILLO, intervenendo in replica, nel far presente che molti dei quesiti posti troveranno adeguata risposta nella audizioni dei ministri Grilli e Moavero, previste per domani mattina, evidenzia la necessità che le perplessità sollevate dalla Commissione europea sullo sblocco dei pagamenti vengano superate attraverso un'accurata analisi delle previsioni formulate proprio dalla Commissione stessa.

A tale proposito, nel rifarsi alle previsioni economiche elaborate dalla Commissione lo scorso inverno, fa presente che i dati relativi alla bilancia dei pagamenti e all'indebitamento netto, sia nominale che strutturale, appaiono sintomatici di una politica economica che ha sottoutilizzato le risorse interne al sistema economico europeo, deprimendo la domanda aggregata.

Le misure prospettate dal Governo appaiono quindi utili a superare tali storture e, rilanciando l'attività delle imprese, puntano a favorire la ripresa anche della domanda aggregata. Si sofferma, quindi, sugli aspetti contabili delle misure annunciate, ricordando la delicatezza insita nei meccanismi di incremento del fabbisogno, posto che la cornice della *governance* economica europea, unitamente al *Fiscal Compact*, pone vincoli stringenti finalizzati a ridurre il livello del debito pubblico.

Dopo aver sottolineato la necessità di non alterare la fisiologia della corretta trasmissione delle erogazioni creditizie, fornisce rassicurazioni circa il fatto che la spesa sanitaria rimarrà costante in rapporto al prodotto interno lordo. Da ultimo, rileva come l'incertezza sulle stime circa l'ammontare del debito sia dovuto al fatto che mentre è sicura l'entità dei debiti delle amministrazioni centrali, pari a circa 8 miliardi di euro, risulta molto più ardua l'individuazione dei debiti delle amministrazioni regionali, stante la diversità dei sistemi contabili e il fatto che molte regioni sono prive di un sistema di certificazione.

Infine, rammenta come il Governo si stia impegnando per rispettare la normativa europea che fissa in un termine massimo di due mesi il pagamento dei debiti futuri assunti dalle pubbliche amministrazioni.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il sottosegretario, avverte che nella giornata di domani, a partire dalle ore 9, si terranno presso la Camera dei deputati, in seduta congiunta, le audizioni, autorizzate dal Presidente del Senato, dei ministri Grilli e Moavero, dell'ISTAT e della Banca d'Italia sul Documento in esame.

Il senatore MOLINARI (M5S) chiede se sia possibile integrare le audizioni di domani, ascoltando anche il Ministro della Giustizia.

Il PRESIDENTE fa presente che il calendario degli auditi è già stato definito in accordo con la omologa Commissione dell'altro ramo del Parlamento e che ulteriori soggetti potranno essere auditi nel corso delle procedure informative che saranno attivate in relazione al decreto-legge che il Governo si è impegnato ad adottare.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è convocata domani, giovedì 28 marzo 2013, alle ore 14, per il prosieguo dell'esame del Documento LVII-bis, n. 1 e per l'esame, in sede consultiva, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge n. 268, di conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria. La Commissione prende atto. *La seduta termina alle ore 17,30.*